

I WEEK END DI... INCERTEZZA

Dall'eremo in cui momentaneamente mi trovo, quasi isolato dal resto del mondo a oltre 1.200 metri di altezza e con di fronte il massiccio del Monte Rosa, non riesco a seguire con la solita tempestività gli avvenimenti relativi al bridge e, in particolare, quelli che riguardano la campagna elettorale.

Qualche breve e instabile incursione in internet e alcune conversazioni telefoniche mi hanno consentito di non perdere del tutto le novità che quotidianamente si susseguono.

A che punto siamo? Questo è ciò che ho capito.

Nel fine settimana scorso si è disputato il primo tempo di quella lunga partita, che comprende più step, che si concluderà il 25 febbraio p.v. con la celebrazione a Roma dell'Assemblea Nazionale Ordinaria che eleggerà i vertici, Presidente in testa, che gestiranno la Federazione nel quadriennio 2017/2020.

Si sarebbero dovuti eleggere 61 Delegati Atleti e 31 Tecnici Regionali e in qualche caso, come avvenuto in Lombardia ma in giornata diversa, anche il Presidente ed i Consiglieri del relativo Comitato Regionale.

Purtroppo le votazioni e la successiva proclamazione dei vincitori hanno generato strascichi poco simpatici: infatti, come si apprende dalla comunicazione pubblicata in settimana sul sito federale, in alcune regioni non si è riusciti a completare il numero dei delegati previsti.

Mancano, complessivamente, 6 delegati atleti e 2 tecnici.

La comunicazione non chiarisce i motivi per cui non si è potuta completare la lista degli eletti: difetto di candidati? Irregolarità ai seggi? O che altro?

Tra le diverse tesi, nessuna del tutto disinteressata, quella che riscuote il maggior credito – almeno a leggere Facebook - è la seguente: alcuni al momento della presentazione della candidatura non erano in regola con il tesseramento federale per l'anno 2017, così come previsto dagli attuali regolamenti.

Costoro, secondo queste norme, se ritengono che siano stati lesi i propri diritti, possono farli valere ricorrendo alla Corte d'Appello Federale; se così dovesse accadere si spera che, qualsiasi sia la decisione del Collegio giudicante, gli interessati ne prendano atto senza esperire ulteriori azioni legali.

I regolamenti e le norme esistono per essere osservati da tutti, senza eccezione alcuna; vero che il candidato firma una dichiarazione di cui si assume la responsabilità ma logica vorrebbe che la legittimità sia verificata prima della giornata elettorale; oltretutto l'ammissione alla competizione di alcuni, poi risultati non legittimati, può anche avere influito sul risultato finale con il rischio di invalidarle in toto.

E' possibile che da qualche parte ci sia stata una svista o una omissione? Sarà bene fare chiarezza al riguardo, nell'interesse di tutti, e se ci sono state responsabilità, a qualsiasi livello, siano seriamente sanzionate perché il momento elettorale è forse quello più delicato e importante nella vita di qualsiasi organismo democratico.

Forse ci sarà del lavoro per gli avvocati, bravi a scovare i cavilli più astrusi: è il loro mestiere, evviva!

Questa tornata elettorale non sembra iniziata sotto buoni auspici e, se mai dovesse addirittura finire davanti al Giudice – ma speriamo non si arrivi a tanto - ed essere influenzata da decisioni esterne, sarebbe una iattura che rischierebbe di stendere la propria ombra negativa su tutta la prossima gestione.

Per non parlare del rischio di Commissariamento da parte del CONI che già di recente ha interessato la nostra Federazione.

Questo non deve assolutamente accadere.

A questo proposito sembra opportuno rinnovare l'auspicio per riprendere un cammino democratico e reciprocamente rispettoso anche perché giungono voci, non meglio controllate, che più ci si avvicina alla fatidica data più le azioni si fanno "incisive" (aggettivo soft ma a buon intenditor...).

Domenica 22 e 29 gennaio si sono svolte, tra le altre, le elezioni per il Presidente del Comitato Regionale e relativi Consiglieri in Lombardia e Lazio.

Solo per la cronaca i Presidenti dei due seggi elettorali erano rispettivamente il Segretario Generale e un Vice Presidente; un altro Vice Presidente era componente del seggio in Lombardia.

Lo stesso Segretario Generale il giorno precedente aveva presieduto il seggio distaccato di Monza per la elezione dei Delegati.

Premesso, e lo si ribadisce a voce alta a scanso di qualsiasi equivoco, che tutto è stato compiuto nella più assoluta **LEGALITA' E LEGITTIMITA'** mi domando se – sotto l'aspetto deontologico – questa sia stata una scelta appropriata.

Gli interessati sono persone molto intelligenti ed esperte per non sapere che situazioni del genere possono prestare il fianco a facili speculazioni; forse sarebbe stato meglio evitare.

Torniamo alle assemblee elettive di Lombardia e Lazio.

A Milano si sono presentati soltanto 6 elettori muniti complessivamente di 6 deleghe: 12 votanti su 49 aventi diritto sembrano davvero pochini.

Per la carica di presidente nessuno ha osato sfidare quello uscente che è stato proclamato per acclamazione; per gli **8** posti di consigliere invece c'erano ben **9** concorrenti: una lotta acerrima per non restare esclusi.

Ma è possibile che in una regione importante e vivace come la Lombardia non si trovi almeno una dozzina di persone capaci e volenterose, disposte a contribuire al miglioramento del movimento nella regione?

Nota a margine: sul sito del Comitato ad oggi non è stato pubblicato né il verbale dell'assemblea né la proclamazione degli eletti; forse sarà a causa della revisione del sito che ha nuova grafica e nuove funzioni.

In Lazio, l'altra regione bridgisticamente importante per numero di associazioni e tesserati, c'è stata almeno competizione: **2** candidati alla presidenza e **16** al ruolo di consiglieri.

E si sono presentati in assemblea ben 39 associazioni con 52 voti disponibili grazie a quelli plurimi.

Stavolta i laziali, e i romani in particolare, hanno dato una bella lezione a Milano e alla Lombardia tutta.

Qualcuno dirà che il Presidente lombardo ha svolto bene il suo ufficio e quindi non si sentiva la necessità nemmeno di metterlo in discussione ma, per quanto ne sappiamo, anche quello del Lazio è stato molto apprezzato per il suo lavoro e le iniziative ma ciò non ha impedito di trovare un valido concorrente.

Qualcosa non torna.

Sarebbe interessante conoscere la situazione delle altre regioni per avere un quadro più completo della situazione in tutta Italia.



Non sono pochi quelli che sostengono che al bridgista medio della politica e delle elezioni non interessa nulla: egli desidera soltanto trovare tutto pronto al circolo (o al campionato), giocare e andare via; bisogna ammettere che purtroppo nella stragrande maggioranza è vero ma se ancora la “macchina” non si è fermata è proprio perché ci sono quei pochi volontari che lo consentono.

Che piaccia o non piaccia dietro al tavolo pronto che troviamo al circolo, o a Salso o altrove, c'è un oscuro lavoro di tanti che, a tutti i livelli, dedicano parte del loro tempo – e spesso anche delle loro risorse – affinché tutto questo possa accadere.

E in capo a tutto c'è la politica federale che, nel bene e nel male, è quella che guida e indirizza tutto il movimento, dilettantistico e agonistico.

Ecco perché le elezioni sono importanti e devono essere guardate con il massimo rispetto; troppo semplice dire “chi se ne frega”, ci penseranno altri, e dopo essere in prima linea a criticare: questo diritto bisogna guadagnarselo e questa può essere una occasione.

Da queste elezioni, lo si ripeta fino alla noia, il mondo del bridge attende quel “rinnovamento” promesso nel 2012 ma non realizzato negli ultimi 4 anni.

Eugenio Bonfiglio